



AFIDAMP

01 gennaio 2025 - 01 marzo 2025

INDICE

AFIDAMP

10/02/2025 Osservatore Romano C ' è più " green " nelle imprese ma mancano le figure professionali	4
31/01/2025 Dolcesalato PULIZIA, IL PRIMO BIGLIETTO DA VISITA PER IL TUO LOCALE	7
25/01/2025 Il Sole 24 Ore Codice appalti, al via un'altra riforma	9
08/01/2025 Dimensione Pulito CleaningPiù 2024, obiettivo centrato!	10
08/01/2025 Dimensione Pulito IL CONVEGNO DIGITALE per la cultura del pulito	11

AFIDAMP

5 articoli



Intervista al vicepresidente di Unioncamere, Giuseppe Riello, sui risultati del "Rapporto GreenItaly 2024"

C'è più "green" nelle imprese ma mancano le figure professionali

di CRISTINA UGUCCIONI

Sono in aumento le imprese italiane che stanno investendo sull'"economia verde". È quanto risulta dal rapporto "GreenItaly 2024", pubblicato di recente, che presenta un quadro dettagliato dello stato di avanzamento, appunto, della *green economy* in Italia. Giunto alla quindicesima edizione, lo studio è stato realizzato da Unioncamere Nazionale, con la collaborazione del proprio Centro Studi Tagliacarne, e da Symbola, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Con "L'Osservatore romano" riflette di green economy Giuseppe Riello, vicepresidente di Unioncamere nazionale con delega alla transizione ecologica e presidente di Afidamp, l'Associazione che riunisce oltre 400 imprese della filiera della pulizia professionale in Italia, un comparto importante dell'economia nazionale e una bandiera del Made in Italy nel mondo. L'Italia infatti è ai primi posti nella produzione mondiale di prodotti, macchinari e attrezzi per la pulizia professionale.

Riello, il Rapporto GreenItaly riferisce che nel quinquennio 2019-2023, sono state 571.040 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti, pari al 38,6% del totale (ovvero più di una su tre), una percentuale in crescita rispetto al quinquennio precedente. Cosa dice delle imprese italiane questo dato?

È un dato incoraggiante per la cura della casa comune. Bisogna ricordare che le aziende, in genere, prima di compiere un qualunque passo valutano molto attentamente i costi e i benefici. Se le soluzioni *green* procurano un vantaggio vengono adottate: altrimenti, a meno che non siano imposte per legge, non vengono scelte. Inoltre occorre tenere presente che nel settore *green* i prezzi non sempre

sono competitivi; un solo esempio: la plastica riciclata costa, al chilo, il 30% in più di quella tradizionale. I consumatori, incluse le pubbliche amministrazioni, preferiscono non acquistare prodotti *green* se sono più costosi di quelli tradizionali. La mia impressione è che la maggior parte degli eco-investimenti di cui riferisce il Rapporto siano stati effettuati dalle aziende per ridurre i costi dell'energia elettrica e del gas. Penso che il tema della transizione ecologica sia stato per lungo tempo poco sentito e sia diventato determinante non tanto per l'improvvisa volontà di tutelare l'ambiente, quanto perché le imprese, all'improvviso, hanno dovuto fronteggiare l'aumento spropositato dei costi dell'energia causato da molteplici fattori fra i quali la guerra tra Russia e Ucraina. A questo aumento ha fatto seguito un aumento costante e significativo di soluzioni *green* – ad esempio, gli impianti fotovoltaici – che permettono di risparmiare.

Alla green economy si accompagna la nascita di nuove figure professionali che però – si legge nel rapporto GreenItaly – le imprese non riescono a reperirle facilmente. La formazione di tali figure è dunque un problema?

Sì. Le università, almeno quelle migliori, promuovono nuovi corsi di laurea che preparano molti giovani ai *green jobs*, ma i progressi tecnologici avanzano in modo così tumultuoso che il mondo accademico è in certo

modo sempre in ritardo, fatica a tenere il passo. La situazione è peggiore nel caso degli Istituti tecnici superiori, che sono troppo pochi e poco specifici. Occorrerebbe al più presto aumentare il numero e la tipologia. Ciò che un tempo era un vanto e un vantaggio per l'Italia, la formazione di stampo umanistico, capace di formare persone dalla mente aperta, dotate di visione, sta diventando un limite. Diversamente, la formazione molto specifica, tipica del mondo statunitense, oggi sembra essere maggiormente in grado di rac-





cogliere la sfida portata dal progresso tecnologico.

Considerando un settore produttivo specifico, quello della pulizia professionale, quali sono le principali sfide che le aziende impegnate nella transizione ecologica debbono affrontare?

Sono davvero molte. Per questa ragione l'Afidamp, di cui sono presidente, si sta molto impegnando per sostenere le aziende. Le aiutiamo a conoscere tutte le normative *green* che sono appena uscite o stanno per uscire in Italia e nella Ue, a interpretarle correttamente e – cosa molto importante – a capire quali passi compiere, concretamente, sul piano produttivo per adeguarsi a tali normative. È un servizio di cui le aziende hanno davvero bisogno. Nella stragrande maggioranza dei casi le modifiche richieste nel ciclo produttivo – come, ad esempio, l'inserimento nel prodotto di una percentuale di materiale riciclato – non si possono certo compiere da un giorno all'altro, richiedono tempo. La nostra associazione aiuta le aziende a individuare e fare i passi giusti. Un altro tema che nel settore del *cleaning* professionale è diventato molto importante in ordine alla sostenibilità è l'utilizzo dell'acqua. Sino a non molto tempo fa l'acqua era considerata un bene illimitato, di cui si poteva fare largo uso. Oggi non è più così: l'acqua è diventata un bene prezioso, da usare con oculatezza e quindi la sfida oggi, per le nostre imprese, è trovare soluzioni per riutilizzare l'acqua impiegata nella pulizia. Vi sono poi quelle sfide che sono comuni a tutte

aziende, indipendentemente dal settore produttivo: ad esempio, il contenimento dell'uso dell'energia e la scelta di energia *green*, il riciclo degli imballaggi e della componentistica. La nostra associazione supporta le aziende del *cleaning* in vari modi, ad esempio producendo manuali ad hoc su questi temi. Allo stesso tempo si impegna molto nel dialogo con le istituzioni. Specie a partire dal periodo della pandemia, essa è diventata un punto di riferimento importante per i governi nella redazione di norme e protocolli concernenti la pulizia e la sanificazione.

In ordine alla transizione ecologica, qual è la sfida più rilevante di ogni singolo settore produttivo del cleaning professionale (carta, prodotti chimici, macchinari)?

Per le aziende che realizzano prodotti chimici la sfida maggiore è fare ricerca per creare prodotti sempre più ecologici, in grado di assicurare ottime prestazioni senza però essere aggressivi o dannosi per l'ambiente. Per le aziende che invece si occupano della carta la sfida è trovare soluzioni per riutilizzare la carta superando la logica dell'usa e getta. Infine, per le imprese che producono macchinari (dagli aspirapolvere professionali alle macchine che lavano le strade) la sfida maggiore è duplice: riuscire a costruire macchine che consumino meno energia e abbiano anche una buona percentuale di componenti riciclabili.

Quale progetto che le sta particolarmente a cuore vorrebbe realizzare nella sua veste di vicepresidente di Unioncamere Nazionale e quale vorrebbe promuovere per le aziende che fanno capo all'Afidamp?

In materia di transizione ecologica i contributi alle aziende erogati dallo Stato italiano e dall'Unione europea sono davvero esigui e insufficienti. Bisogna che la Ue, che tanto spinge, anche dal punto di vista normativo, per un'economia *green* si decida a supportare concretamente le imprese. Non può lasciare fare ai singoli Stati, che hanno politiche di soste-



gno molto difforni: la Ue deve intervenire in prima persona con finanziamenti congrui e corposi. In considerazione di questa situazione, ciò che mi sta più a cuore è sostenere economicamente le imprese. In Unioncamere stiamo lavorando per incrementare i nostri bandi per i progetti ecosostenibili, bandi che mettono a disposizione delle aziende milioni di euro. In Afidamp ci stiamo impegnando, fra l'altro, per aiutare le imprese a partecipare ai pochi bandi europei esistenti in modo che esse riescano a beneficiare degli scarsi fondi messi a disposizione dalla Ue. Il problema oggi non è concordare sulla necessità di rendere la nostra casa comune più pulita e sana. Tutti, a parole, sono d'accordo. Mostra di crederci davvero chi, ogni giorno, offre aiuti concreti per superare le difficoltà, lavora per dare concretezza al sogno di un mondo migliore tenendo conto della realtà, agisce compiendo un passo alla volta, con pazienza, buon senso e reale rispetto dei lavoratori. La transizione ecologica è un lavoro lungo e fine.



PULIZIA PROFESSIONALE

PULIZIA, il primo biglietto da visita per il tuo locale

Per i pubblici esercizi è fondamentale presentare un elevato standard igienico nei confronti dei clienti. Per questo è importante affidarsi a prodotti e strumenti appositamente studiati per spazi professionali, per garantire una pulizia profonda e un risparmio di tempi e costi

⇒ Di Fabio Denti

È uno degli aspetti fondamentali dell'attività di ristoranti, bar, pasticcerie, gelaterie e panifici, che ha assunto un ulteriore peso dopo il Covid. Stiamo parlando della pulizia degli ambienti, vero e proprio biglietto da visita da presentare ai clienti. Infatti, un locale poco pulito potrebbe dare una cattiva reputazione alla struttura, l'ultima cosa di cui una pasticceria o una gelateria avrebbero bisogno. "L'attenzione all'igiene non deve mai calare - conferma **Stefania Verrienti, Direttore Afidamp** (Associazione fabbricanti e fornitori italiani attrezzature, macchine, prodotti e servizi per la pulizia professionale) -. In particolare, negli spazi pubblici e molto frequentati, come sono bar e pasticcerie, diventa chiaro come lavorare e mangiare in un ambiente pulito sia importantissimo per la salute dell'utente. Fondamentale,

inoltre, è avere come obiettivo un elevato standard igienico perché non è solo importante fare le pulizie ma farle bene e controllare il livello di igiene raggiunto. Per questo è importante affidarsi a prodotti e strumenti appositamente studiati per spazi professionali, piuttosto che a prodotti per uso domestico. Questi ultimi, ancora troppo spesso utilizzati da chi opera nel settore, sono generalmente poco funzionali per lavorare su superfici specifiche e su aree con problematiche di contaminazione ben diverse da quelle di un ambiente casalingo. I prodotti e i macchinari professionali consentono una pulizia più profonda e anche un risparmio di tempo e costi, proprio perché studiati appositamente per gli usi specifici più complessi". Per quanto riguarda le zone a maggiore rischio, "sono tutte le superfici definite High Touch ossia ad alto contatto con le

IN BREVE



AMPIA OFFERTA

Gli assortimenti di prodotti dedicati alla **pulizia professionale** sono sempre più variegati e profondi, in modo da rispondere alle diverse esigenze degli operatori



SOSTENIBILITÀ

Processi aziendali di cleaning e prodotti sono sempre più in linea con il tema della difesa dell'ambiente



FORMAZIONE

Le aziende offrono ai clienti Horeca assistenza e consulenza per formare gli addetti alla pulizia



INNOVAZIONE

Tanta ricerca da parte delle aziende del settore che stanno investendo in tecnologie e processi di produzione più sostenibili



STRUMENTI PER LA CRESCITA

mani dei clienti – sottolinea Verrienti –. Quindi tutte le aree comuni, a partire dai tavoli, le sedie, la sala, il bancone del bar e le maniglie, oltre ai servizi igienici. Sono zone che vanno costantemente pulite e sanificate, per garantire la sicurezza di clienti e dipendenti. Il compito di un'associazione come Afidamp è proprio quello di informare e formare su questi temi e di operare costantemente sia in maniera diretta, sia attraverso i propri soci per informare in maniera adeguata tutti gli operatori del settore”.

INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ DEL SETTORE

Anche nel comparto dei prodotti per il cleaning, l'innovazione va di pari passo con la sostenibilità. “Assistiamo a tanta ricerca da parte di molte aziende del settore che stanno investendo in tecnologie e processi di produzione più sostenibili, al fine di ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dei loro prodotti – afferma Verrienti –. Parliamo sia di macchine che di attrezzature che di carta per uso sanitario che di prodotti chimici. Tutti trasversalmente, per esempio, stanno



Molte aziende del settore stanno investendo in tecnologie più sostenibili per ridurre l'impatto ambientale



riducendo progressivamente l'uso di plastica vergine a favore di una plastica riciclata sempre più performante. Inoltre, l'innovazione tecnologica gioca un ruolo fondamentale. L'uso di strumentazioni a basso consumo energetico e sistemi di pulizia innovativi consentono di ridurre significativamente il consumo di risorse. Afidamp accompagna gli associati su questo terreno: da una parte presidiando tutti i tavoli in cui si scrivono le norme, dall'altra supportando gli associati e agevolando la soluzione di problemi”.

Il canale Horeca è uno dei settori più rilevanti in termini di fatturato per i soci Afidamp ed è uno degli ambiti nei quali l'associazione è molto attiva. “Sono numerose le attività di formazione che mettiamo in campo, con manuali e guide specifiche, oltre a pillole video molto fruibili – conclude Verrienti –. Collaboriamo con le principali scuole del settore e con associazioni di categoria, quali Fipe-Confindustria e APCI-Associazione Professionale Cuochi Italiani”.

© Riproduzione Riservata



Codice appalti, al via un'altra riforma

Contratti pubblici

I partiti chiedono correzioni su subappalti, revisione prezzi e consorzi stabili

Giuseppe Latour

Il Parlamento chiede un nuovo ritocco del Codice appalti. A un mese esatto dall'approvazione del decreto correttivo del Dlgs n. 36/2023, licenziato subito prima di Natale dal Consiglio dei ministri, la legge di conversione del decreto Milleproroghe diventa la piattaforma all'interno della quale potrebbero confluire nuovi aggiustamenti su tre temi di grande peso nel mercato dei contratti pubblici. Partiti di maggioranza e opposizione chiedono, infatti, di intervenire sulla stretta dei subappalti, sulla forte limitazione ai consorzi stabili e sul meccanismo di revisione prezzi dedicato a servizi e forniture.

Dalla lettura del fascicolo degli emendamenti emerge, in modo molto significativo, la compattezza dei partiti su tutti e tre i temi. Sul subappalto hanno firmato proposte gemelle Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi Moderati. Sui consorzi stabili, allo stesso modo, ci sono emendamenti molto simili di Fdi, Lega, Forza Italia e, all'opposizione, del Pd. Sulla revisione

prezzi, infine, le proposte arrivano da Fdi, Forza Italia, Pd, Italia Viva e Cinque Stelle.

La problematicità della stretta sui subappalti, assestata dal correttivo, era stata sottolineata dall'Ance in sede di audizioni parlamentari. Con una modifica al comma 20 dell'articolo 119 del Dlgs n. 36/2023, infatti, il correttivo stabilisce che soltanto i subappaltatori possono utilizzare i certificati lavori collegati alle opere subappaltate, in fase di qualificazione e di rinnovo della loro attestazione Soa. In questo modo, si rende più difficile agli appaltatori principali stare sul mercato degli appalti pubblici.

La novità presenta molti aspetti problematici, sotto il profilo della compatibilità con le norme europee e con la Costituzione e, non avendo un periodo transitorio, sta creando forti dubbi di applicazione in queste prime settimane. L'obiettivo delle imprese, allora, è arrivare alla sua completa cancellazione. Nel frattempo, gli emendamenti chiedono uno spostamento della sua entrata in vigore al 31 dicembre 2025.

Sulla revisione prezzi, invece, il problema è il disallineamento tra le regole previste per i lavori e quelle inserite nel Codice per i servizi e le forniture. Al centro della contesa c'è l'istituto che consente di recuperare gli aumenti di costi impreveduti dovuti all'inflazione: un tema che, in questi anni, è diventato centrale per gli operatori economici. Ne parla Andrea

Laguardia, vicepresidente Legacoop Produzione e servizi: «Quello che è accaduto con il correttivo è che il Governo ha migliorato la formula applicata ai lavori, prevedendo una franchigia del 3%, al di sotto della quale non si applica la revisione, e una percentuale di recupero del 90% della parte restante. Per servizi e forniture, invece, la franchigia è inspiegabilmente rimasta al 5%, come era nel Codice, con una percentuale di recupero dell'80 per cento».

Contro questa scelta si sono scagliate con una nota congiunta le associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cisambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Confindustria, Fnip-Confindustria, Fondazione scuola nazionale servizi, Issa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ. Ora la proposta è che per tutto il 2025 venga applicata a questi appalti la soglia prevista per i lavori (quindi, la franchigia del 5% con il 90% di recupero), in attesa di una revisione strutturata del Codice appalti.

Il terzo oggetto di emendamenti riguarda i consorzi stabili: sono più o meno 250 soggetti che mettono insieme circa 4 mila imprese piccole e medie. Alla base del loro funzionamento c'è l'istituto del cumulo alla rinfusa, che consente di mettere insieme, sommandoli, i requisiti di partecipazione alle gare maturati da imprese consorziate e consorzi stessi. Questa sommatoria viene drasticamente limitata dal correttivo al Codice.

A spiegare cosa sta accadendo è il presidente dell'Unione dei Consorzi stabili italiani, Giuseppe Costantino: «In base a quanto stabilisce il correttivo, il cumulo alla rinfusa è stato fortemente depotenziato e i consorzi stabili dovranno qualificarsi con i requisiti dei lavori che abbiano maturato in proprio. Sono disposizioni che rischiano di compromettere irrimediabilmente l'operatività dei consorzi stabili, strumenti fondamentali per le piccole e medie imprese».

In questo caso, l'ipotesi di rinvio è legata all'operatività del casellario per le imprese tenuto dall'Anac. I consorzi stabili dovrebbero, infatti, richiedere l'emissione di nuove attestazioni Soa, allineate alle nuove regole, per stare sul mercato. Il casellario Anac, però, non è ancora aggiornato a questenovità. Per questo motivo, allora, le proposte puntano a un rinvio dell'entrata in vigore del nuovo assetto, al 31 dicembre del 2025. Nel frattempo, si chiederà la sua cancellazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea guida è congelare le novità per dodici mesi e poi lavorare a soluzioni strutturali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PRIMO PIANO



Maurizio Pedrini
Direttore tecnico

CleaningPiù 2024, obiettivo centrato!

La seconda edizione del nostro Convegno digitale CleaningPiù, dedicato alla promozione della cultura del pulito, svoltasi il 9 e 10 ottobre, non ha certo tradito le attese: è stato un successo che ha premiato un lungo lavoro di preparazione e un brillante gioco di squadra.

Sono state due giornate intense e preziose, quelle andate in scena on line, ricche di contenuti e caratterizzate da scambi di idee e approfondimenti tra i relatori, tutti estremamente autorevoli e qualificati, ai quali va il nostro plauso e sincero ringraziamento.

Nelle dieci ore di approfondimento, consumate con passione durante undici sessioni interattive, trenta esperti, provenienti dal mondo accademico, dalle associazioni di categoria e dall'industria - da me moderati, hanno affrontato con straordinaria competenza alcuni dei principali argomenti sul tappeto che investono oggi il professional cleaning e del Facility Management. Solo per citare alcune tematiche, si è discusso di: nuove tendenze

Trenta esperti, provenienti dal mondo accademico, dalle associazioni di categoria e dall'industria, hanno affrontato con straordinaria competenza alcuni dei principali argomenti sul tappeto che investono oggi il professional cleaning e il Facility Management

del mercato, con il green e l'ambiente protagonisti assoluti; tecnologie emergenti con riflessioni sull'automazione e sull'impatto dell'intelligenza artificiale; grandi sfide nella formazione professionale, per la figura sempre più specializzata del "pulitore", fino alla normativa con al centro il nuovo Codice degli appalti.

Fiore all'occhiello, prima dell'avvio del talk show iniziale, la lettera di saluto del

ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, senatore Gilberto Pichetto Fratin, che ha giustamente messo in risalto come anche le aziende del comparto - siano esse produttrici di tecnologie o imprese erogatrici di servizi di pulizia - rappresentino un importante motore trainante della transizione sostenibile, tanto dal punto di vista economico quanto da quello sociale.

Un ringraziamento particolare va non solo ai preziosi sponsor, che hanno creduto nel nostro progetto fornendo un importante sostegno all'evento (Falpi, Fulcron, ISC) ma anche ai prestigiosi patrocinatori, ovvero: APICS, ADA, AFIDAMP, AIDP, AIH, AISA, ANDIS, APCI, ASSOSISTEMA/CONFINDUSTRIA, FIDEN, LEGACOOOP. Queste associazioni sono state convintamente al nostro fianco, non limitandosi a divulgare con convinzione ed entusiasmo, attraverso i loro canali informativi il programma degli appuntamenti, ma mettendo a nostra disposizione alcuni tra i propri autorevoli rappresentanti.

Un apprezzamento merita-

no senz'altro l'Editore Quine e il Gruppo LSWR, che hanno realizzato una nuova piattaforma per questa location virtuale con indubbe caratteristiche di facile accesso e interattività, che ha rappresentato anch'essa un indubbio valore aggiunto, al pari del ben strutturato sito internet www.cleaningpiu.it, al quale tutti gli interessati potranno accedere per seguire le sessioni registrate. Devo infine un grazie sincero anche all'ottima regia e ai validissimi collaboratori che mi hanno assistito nel faticoso compito di organizzare e condurre il Convegno.

Siamo certi, senza peccare di fastidiosa presunzione, ma con la sincera umiltà che guida il nostro lavoro, di aver fornito un valido contributo per far crescere - con una possibilità di divulgazione e aggiornamento per quanti sono interessati al settore - quella cultura del pulito che ha ispirato le due edizioni di CleaningPiù. La speranza, che è quasi una certezza, è di poterci ritrovare nel 2025 per il terzo appuntamento del nostro importante Convegno Digitale! ■

EVENTI **CleaningPIU**

IL CONVEGNO DIGITALE

per la cultura del pulito

Il 9 e 10 ottobre scorsi si sono accesi i riflettori sul mondo del pulito professionale e del Facility Management con un confronto aperto tra i massimi protagonisti del settore

Maurizio Pedrini



Promosso da Dimensione Pulito, in collaborazione con la casa editrice Quine srl, nei giorni 9 e 10 ottobre 2024 si è svolto il convegno digitale CleaningPiù. Per il secondo anno consecutivo la risposta all'appello è stata confortante: questo evento digitale informativo e divulgativo ha centrato gli obiettivi, potendo contare su circa trenta relatori che si sono confrontati sulle nuove frontiere del professional cleaning e del Facility Management. Un evento particolarmente atteso, del quale sono stati protagonisti alcuni tra i massimi esperti di un settore in costante trasformazione: professionisti dell'igiene professionale, rappresentanti di aziende e associazioni di categoria, esponenti del mondo sindacale di filiera e stakeholder, chiamati a dire la loro sia sull'evoluzione green di prodotti, tecnologie e servizi e sulle nuove tecnologie 4.0, a partire dall'automazione e dalle incognite legate all'intelligenza artificiale. Particolarmente qualificato il parterre delle associazioni che hanno assicurato il loro patrocinio all'evento: APICS,

ADA, AFIDAMP, AIDP, AIH, AISA, ANDIS, APCI, ASSOSISTEMA/CONFINDUSTRIA, FIDEN, LEGACOOOP.

AMBIENTE, PRODUZIONE E MERCATO

I lavori sono stati aperti da una tavola rotonda dal titolo: "Cultura del pulito, pulizia professionale e Facility Management, tra presente e futuro, riflessioni sull'importanza di un settore sempre più strategico per una crescita eco-compatibile, rispettosa dell'ambiente". Proprio per rimarcare l'attenzione, sempre più pressante al cosiddetto sviluppo sostenibile, che investe tutti i settori, è giunto l'autorevole indirizzo di saluto ai partecipanti da parte del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin**. «Ringrazio gli organizzatori per l'invito a partecipare al vostro convegno e mi rincuora di non poter essere oggi con voi», ha dichiarato l'esponente del Governo. «Ci tengo a farvi avere il mio saluto più cordiale», ha proseguito, «esteso anche all'intero, importante settore che rappresentate, perché il tema che avete deciso di affrontare riguarda un punto chiave di quella che è la nostra visione per una transizione sostenibile. Parlare di equilibrio tra salvaguardia ambientale e sviluppo economico richiede la consapevolezza che non esiste una netta separazione tra l'ambiente e le persone. La tutela ambientale, difatti, non è la cura di qualcosa di astratto, bensì l'attenzione proprio agli esseri umani e alle attività che esercitano. In questo ambito», ha sottolineato Pichetto Fratin, «un ruolo particolare, a dir poco prezioso, viene svolto dalle vostre imprese dedite alla cura dell'igiene comunitaria e al Facility Management. Spesso ho definito le aziende italiane il motore trainante della transizione sostenibile che deve esserlo anche economicamente e socialmente. Una responsabilità, quella della dimensione sociale del vostro ruolo», ha concluso, «di cui voi sicura-



Alcuni tra i massimi esperti si sono confrontati sulle nuove frontiere di un settore in trasformazione

mente siete consapevoli, visto che l'occupazione complessiva assicurata dal vostro settore produttivo supera le 600 mila unità lavorative. Vi auguro dunque buon lavoro, certo del fatto che la vostra sensibilità sociale e ambientale non verrà mai meno». Il confronto che ne è seguito, ricco di spunti ma anche di non poche preoccupazioni sulle criticità del processo di "rivoluzione verde" ormai irreversibilmente in atto, ha visto gli interventi di **Giuseppe Riello**, presidente di AFIDAMP, **Giorgio Zampetti**, direttore generale di Legambiente e **Roberto De Zorzi**, presidente di FIDEN. Riello ha esordito ricordando il grande



EVENTI Cleaning PIU



impegno dell'associazione da lui rappresentata nella direzione della transizione ecologica: a partire dall'adesione - quindici anni orsono - al Kyoto Club, l'organizzazione non profit, creata nel febbraio 1999 in rappresentanza di imprese, enti, associazioni e amministrazioni impegnate nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti con il Protocollo di Kyoto, con le decisioni a livello UE e con l'Accordo di Parigi del dicembre 2015. Riello ha inoltre sottolineato la fattiva collaborazione con Legambiente proprio con l'intento di coinvolgere le aziende sulla tematica green, soprattutto per sensibilizzare sulla Carbon Footprint, aiutandole cioè a identificare le aree in cui sono prodotte le emissioni di CO₂ e come ridurre i gas che alterano il clima. In questa direzione sono stati innumerevoli i seminari, gli incontri, i convegni e i live webinar proposti agli associati: un impegno destinato senz'altro a rinnovarsi in modo sempre più attento e incisivo in un percorso di accompagnamento anche in futuro.

UN'EVOLEZIONE SOSTENIBILE

«Le direttive che giungono dall'UE», ha esordito De Zorzi, «rappresentano senz'altro un segnale positivo. Infatti gli eventi estremi che stiamo tristemente sperimentando anche in Italia costituiscono un chiaro sintomo di come prendere dei chiari provvedimenti per tutelare l'ambiente sia una necessità assoluta e non più prorogabile. All'estero», ha specificato il presidente della Federazione europea delle imprese operanti nel settore della pulizia industriale, «soprattutto nei Paesi del Nord Europa, le gare d'appalto vengono pensate ed eseguite in modo tale da tutelare l'ambiente prima dell'aspetto economico. Viceversa, purtroppo, nel nostro Paese questo non avviene. Ecco perché è necessario al più presto un cambio di approccio», ha detto De Zorzi, «non tanto da parte delle imprese,

molte delle quali già utilizzano prodotti a ridotto impatto ambientale o macchinari costruiti con materiale riciclato, ma dal punto di vista del committente che, troppo spesso, non attribuisce valore alle offerte che prevedono delle strategie di riduzione dell'impatto ambientale. La committenza italiana avrebbe molto da imparare da quella europea, sempre disponibile e aperta al dialogo con le imprese da questo punto di vista».

«Per Legambiente», ha precisato Zampetti, «il tema della pulizia professionale, con l'impiego di adeguate tecnologie e prodotti mirati, rappresenta un aspetto di grande rilievo: da anni collaboriamo con esperti tecnici e ricercatori scientifici per cercare di comprendere come questo settore possa concretamente evolversi, anche in chiave di sostenibilità ambientale, nella prospettiva della transizione ecologica. Ben difficilmente», ha specificato, «possiamo capire la vitale importanza di questo progetto anche per le aziende e le imprese del settore, con le quali collaboriamo, se non comprendiamo la gravità della crisi climatica in atto, che comporta il bisogno di mettere in atto interventi urgenti, incisivi e concreti, ma soprattutto efficaci, per far fronte al problema, a condizione che ciascuno faccia la propria parte. L'inquinamento del sistema microbiologico marino, gli attacchi dei parassiti a molte colture dell'economia agricola sono sintomi evidenti dei fenomeni in atto. La transizione ecologica è, perciò, quell'insieme di politiche sinergiche dei vari settori, da mettere in campo - ciascuno nell'ambito del proprio ruolo - per raggiungere il pieno traguardo della neutralità climatica nel 2050».

INNOVAZIONE DI SISTEMA E FORMAZIONE

La seconda sessione della mattinata, intitolata "Il cleaning tra presente e futuro, innovazione di prodotto e di siste-

ma tra nuove tecnologie, sfide green e intelligenza artificiale” ha visto la presenza di **Gregorio Mangano**, presidente di AIISA, **Stefano Grosso**, Focus Team Macchine Autonome AFIDAMP, e **Paolo Fabbri**, presidente Punto 3. Molto interessanti anche le due sessioni pomeridiane, con quella iniziale incentrata sul tema: “Formazione, strumento antico per governare il futuro”, ovvero su uno dei nodi centrali da sciogliere per attribuire dignità e rilevanza sociale all’umile lavoro del pulitore. Al quesito sul da farsi per far sì che le aziende considerino il processo formativo degli addetti un investimento e non un costo, hanno risposto: **Vittorio Serafini**, direttore della Fondazione Scuola Nazionale Servizi (“Formazione e sviluppo professionale nel settore dei servizi”); **Gianni Tartari**, presidente di APICS (Un’era di cambiamenti e opportunità: il futuro della formazione”), **Margherita Zambuco**, presidente AIH (“Un’accademia per la formazione d’eccellenza delle governanti”) e **Giovanni Ruggeri** Organizzazione e coordinamento Corso di Alta Formazione in Cleaning Management (“un percorso di alta formazione per i manager del pulito”). In chiusura della prima giornata è stata invece affrontata la sessione intitolata: “Il made in Italy nel villaggio globale”, che ha avuto come relatori **Alberto Claudio Tremolada**, ADACI - European Raw Material Alliance - (“Materie prime critiche ed energia: rischi, previsioni e opportunità per il settore manifatturiero”) e **Alessandro Panico**, Gruppo di lavoro Affari Internazionali AFIDAMP (“Oltre i confini: espandere l’eccellenza del Cleaning italiano nel mondo”).

I SERVIZI SOTTO I RIFLETTORI

Dopo la prima giornata, dedicata al mondo della produzione, è andata in scena giovedì 10 ottobre la seconda serie di appuntamenti incentrati sulle imprese di servizi, dal titolo: “Imprese di pulizia, multiservizi e Facility Mana-

gement nel mercato che cambia”. La giornata si è aperta con un confronto sul “Nuovo codice degli appalti alla prova del nove, tra semplificazione e digitalizzazione, per un proficuo dialogo tra Pubblica Amministrazione e mercato”. Si sono confrontati sul tema:

Massimiliano Brugnoletti, Studio legale Brugnoletti & Associati, **Andrea La Guardia**, Direttore Nazionale Legacoop Produzione & Servizi e **Matteo Nevi**, Direttore Generale Assosistema Confindustria. La sessione dedicata a “Sanità & Alimentare”, ha avuto come ospiti: **Antonio Montanile**, ex Direttore ospedale di Brindisi (“Riflessioni sulle buone pratiche di pulizia per la massima igiene ospedaliera”), **Stefano Zardetto**, Presidente Ordine Tecnologi Alimentari Veneto e Trentino Alto Adige (“La sfida della formazione professionale alla cura dell’igiene nell’industria alimentare: Il tecnologo alimentare sempre più protagonista”) e **Marco Cazzadori**, Direttore Prodotto (Ricerca, Sviluppo, Assicurazione Qualità) Gruppo Vicenzi (“Pulizia, sanificazione, detergenza e controlli: la sfida della massima igiene nell’industria alimentare”).

La terza sessione, in orario pomeridiano, è stata dedicata alla tematica: “Horeca & Comunità, igiene, sanificazione, qualità dell’aria, nuovi bisogni e obblighi del settore Horeca e degli spazi comunitari, a tutela del personale e degli ospiti, per la sicurezza e la salubrità dell’aria indoor”. Al talk hanno preso parte **Valentina Borgognoni**, responsabile tecnico operativo Mitsa, **Bartolomeo D’Amico**, presidente ADA, **Paola Bortoletto**, presidente nazionale ANDIS.

Chiusura in bellezza dedicata al mondo della disinfestazione, con l’incontro sul tema: “Disinfestatori e pest control di fronte alle sfide dei nuovi infestanti e di principi attivi sempre più rispettosi dell’ambiente. Come operare tra nuovi regolamenti e nuovi infestanti”. Su questo argomento sono intervenuti:

Cirillo Menini, direttore AIDPI (“Filosofia di socialità nel pest management”), **Carla Gasparini** e **Giorgio Chiaranz**, consiglieri AIDPI (“Zanzare: strategie per il loro contenimento, tra cambiamenti climatici e problemi sanitari”).

UN BILANCIO POSITIVO

Il bilancio delle due giornate di incontro e dialogo è senz’altro lusinghiero: il Convegno ha rappresentato un’esclusiva occasione di informazione e riflessione per l’intera filiera. Tutti i relatori, con la loro preziosa esperienza e le competenze acquisite nel tempo, hanno reso infatti di sicuro interesse il ricco programma tecnico-scientifico. Ma è già tempo di pensare all’appuntamento con CleaningPiù 2025, che sarà ancora una volta pensato al servizio delle aziende, delle imprese e degli addetti al settore. Lanciamo perciò, fin da ora, un appello alla collaborazione e alla partecipazione attiva, da parte di quanti - come noi - hanno veramente a cuore la divulgazione scientifica e la crescita professionale di un comparto di fondamentale importanza per la crescita civile del nostro Paese.

Nei prossimi mesi lavoreremo con il massimo impegno allo scopo di definire al meglio i contenuti e i dettagli del programma e delle sessioni di lavoro, sperando di contare sempre sulla stima e sul sostegno di tutti coloro che hanno colto e apprezzato la portata di uno sforzo in grado di regalarci così buoni frutti. Ci siamo lasciati alle spalle un’edizione importante anche sotto il profilo tecnico, grazie alla nuova piattaforma on line che Edra, Quine e il Gruppo LSWR hanno messo a disposizione. Ora contiamo sul prezioso aiuto dei relatori che hanno aderito all’invito, che ringraziamo insieme agli sponsor: chiederemo loro di essere ancora al nostro fianco, animati dalla ferma convinzione di svolgere un ruolo prezioso per la divulgazione della cultura scientifica dell’igiene professionale in Italia. ■